

DEL NOSTRO CENTRO DI STUDI STORICI E DELLE UNITÀ AUSILIARIE IN GUERRA

Quasi un'intervista col Generale Boscardi

Se Plutarco fosse vivo e ancor dedito a scandagliare e graffiare gli uomini illustri, una «vita» non l'avrebbe negata a Enrico Boscardi, esponente tra i più rappresentativi dello staff della nostra gloriosa Associazione.

Generale di Cavalleria, giovane ancora di fisico ma d'intelletto adulto, laureato in scienze politiche, dotato di un curriculum di alto profilo in campo militare e nell'ambito culturale, Boscardi è un uomo non di certo integrato, per dirla alla Umberto Eco, perchè è consapevole della condizione di protestatario apocalittico, tant'è posseduto dal demone del realismo.



Il Nostro è ideatore, fondatore e animatore del Centro Studi e Ricerche Storiche sulla Guerra di Liberazione, fiore all'occhiello della A.N.C.F.A.R.G.L.

Della storiografia è cultore alacre e scrittore fecondo. Delle fonti della storia è insonne ricercatore.

Questa presentazione potrebbe essere malintesa laudativa, ma certe visite e letture non si addicono al personaggio, aduso a rivelare senza enfasi ma con fermezza ciò che pensa, ciò che osserva, quanto vorrebbe fare, e invece non può fare per carenza «logistica», quanto ai mezzi precari o inesistenti, compreso in locali angusti, privato delle risorse finanziarie occorrenti per attendere al suo lavoro di studio, di ricerca, di raccolta, di selezione, di elaborazione, di divulgazione.

Questo affresco — «cappello» — come nelle redazioni ama dirsi, potrebbe validamente avviare la conversazione, che non vuole essere una intervista vera e propria.

«Il Ministero della Difesa e la stessa ANCFARGL non possono mortificare gli

«addetti ai lavori» disinteressandosi (o quasi) del ...nostro lavoro, per cui è giustificato l'ennesimo invito a provvedere, almeno nei limiti minimi di quanto serve per operare efficacemente». E qui Boscardi sbotta «Non è mio costume fregiarmi di sigle e sentirmi appagato di qualche bella targa. Il Centro deve essere dotato del necessario».

E su questo punto basta. Il dialogo è avviato. Vogliamo spaziare in argomenti di mestiere.

Ci incuriosisce un «pallino» del generale, brillante ufficiale di Cavalleria e figlio di un brillantissimo Ufficiale di Marina.

Infatti, gli chiediamo a bruciapelo «Perché ha tanto a cuore scrivere e parlare, sui libri, riviste, mostre, conferenze, convegni, delle Unità Ausiliarie nella Guerra di Liberazione, dei servizi logistici, delle famose salmerie?»

La risposta è pronta, quasi solenne. Eccola:

«La "logistica" è la Serva Padrona del campo di battaglia. Senza la logistica non

si combatte: nulla possono fare le unità di linea senza le unità ausiliarie.

Memorabile, perché verissime, in proposito le dichiarazioni rese dal generale Langley Browning, Capo della Sottocommissione per l'Esercito nella Commissione Alleata di Controllo, a testimonianza del contributo dato alla causa alleata dai reparti italiani dei servizi.

«Penso che pochi si rendono pienamente conto di come si sia comportato bene l'Esercito italiano e del compito immenso, *determinante*, assolto dalle Unità ausiliarie».

«Infatti, prosegue il gen. Boscardi, i 200.000 soldati delle Divisioni Ausiliarie — in prima fila la 210ª — ai quali venne tributato anche il riconoscimento da parte dello SMRE e dal Comando della V Armata della qualifica «di Combattimento», si comportarono eroicamente nel duro impiego in piane operazioni sempre e soprattutto in azioni risolutive della Campagna».



GRANDI UNITÀ AUSILIARIE SETTEMBRE 1943-MAGGIO 1945								
Grandi Unità	Comandante	Categorìa (1)	Forza	Compiti	Perdite (2)			
					M	F	D	
205ª D.	gen. Casula	US ITI	5000	I.45	Servizi ausiliari negli aeroporti per l'aeronautica militare USA.	(3)	(3)	(3)
209ª D.	gen. Properi gen. Olmi	BR ITI	16000	I.45	Servizio di retrovia per le GG.UU. britanniche. Nel 1945 anche servizio di linea.	46	113	—
			22000	II-III.45 IV.45				
210ª D.	gen. Colonna gen. Cortese	US ITI	13000	I.45	Servizio di linea e retrovia per la 5ª Armata USA.	260	640	132
			24000	XII.45 IV.45				
227ª D.	gen. Chatrian gen. Silvio Rossi	BR ITI ITI ITI	10000	I.45	Servizi per Comandi britannici nella fascia ad ovest della dorsale appenninica dalla Calabria a Roma.	29	55	—
			30000	VII.45				
228ª D.	gen. Tomaselli	BR ITI	14000	III.45 V.45	Servizio di linea e retrovia per l'8ª Armata britannica.	62	202 (4)	13
230ª D.	gen. Vivalda	BR ITI ITI ITI	15000	I.IV.45	Servizi nel territorio (Puglie, Lucania, Molise).	(3)	(3)	(3)
			16000					
231ª D.	gen. Nannei	BR ITI	14000	I.45	Servizio di linea e retrovia per unità britanniche inquadrata nella 5ª Armata USA (XIII C.A. britannico).	40	73	29
			20000	IV.45				
Comando italiano 212ª	gen. Reisoli gen. Ferone gen. La Ferla	US ITI	50000	I.IV.45	Servizio di retrovia per le basi di Napoli, Anzio, Civitavecchia, Piombino e Livorno.	128	237	—

(1) Le Unità del Regio Esercito, durante la Guerra di Liberazione, erano ripartite nelle seguenti categorie US ITI (collaborazione diretta con le Forze USA), BR ITI (collaborazione diretta con le forze britanniche), ITI ITI (collaborazione indiretta con le forze alleate). Vi erano, inoltre, unità senza alcun prefisso, aventi compiti territoriali.
 (2) I dati relativi alle perdite sono tratti prevalentemente dal volume sulle Unità Ausiliarie edito dallo SME - Ufficio Storico. Per tutte le unità, tranne la 210ª, mancano i dati del '43.
 (3) Non precisate.
 (4) Dati riferiti al solo '44. Mancano i dati del '45.